

Prezze di Associazione

Ville e State:	anno . . .	L. 90
	semestre . . .	11
	trimestre . . .	6
	mese . . .	3
Premio: anno . . .	L. 22	
	semestre . . .	17
	trimestre . . .	9
Le associazioni non dividono al mese.		

Una copia in testa il Regno com-
muni di.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I liberali e la dinamite

Segnando la sua costante abitudine, anche il *Journal des Débats*, che spinge tanto alle idee rivoluzionarie quando tutto è calmo, diviene conservatore a oltranza dal momento che i rivoluzionari vengono ai fatti. Ecco quell'che scrive a proposito dei disordini scoppiati in Francia:

« Non è più permesso d'ingannarsi sulla origine del male e di far dipendere da cause puramente locali gli avvenimenti che si sono prodotti improvvisamente e nel momento istesso in parecchi dipartimenti. Si è ora avverato che i torbidi di Montceau-les-Mines, come pure gli incidenti di Lione e di Montpellier, non sono che gli episodi d'una campagna antisociale che da molto tempo si tramava nell'ombra delle società secrete come anche alla luce dei giorni nei congressi anarchici. »

Un nostro confratello annuncia pure che si ha avuto la prova dell'esistenza d'una associazione internazionale d'anarchici la quale, sull'esempio di dietro i consigli dei libertisti russi, si propone di risolvere la questione sociale a colpi di dinamite. Contro simili nemici, è necessario servirsi di tutti i mezzi di difesa di cui si può disporre; essi sono sufficienti per dissennare dal far ricorso a misure eccezionali. Ma è necessario ancora che il governo non lasci che le armi gli si infanguino in mano. »

A meraviglia. Ma nel prender atto di questo appello al potere contro la rivoluzione organizzata, non si può far a meno di ricordare al *Débats* ch'egli ha aspettato troppo ad accorgersi del pericolo della società secrete. Egli accusa oggi di riconoscere la loro nefasta influenza. Ma questa influenza avrebbe avuto essa tanta forza se i conservatori della specie del *Journal des Débats* non avessero spazzato i reiterati avvertimenti del Sommo Pontefice, il quale da tanto tempo ha denunciato come infinitamente pericolose per l'ordine pubblico le società occulte dove si agitano quei temibili disegni?

es Appendix del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Ecco Vonved, continuavano a ripetere migliaia di voci. Ma il grido ad un tratto cessò presso il palco. L'ufficiale ed i soldati, cui tutti a prima vista avevano preso per l'avanguardia della scorta di Vonved, non erano seguiti dal condannato.

L'ufficiale chiese del capitano delle guardie, che circondavano il palco, e gli comunicò una notizia della più alta importanza. Questa corsa di bocca in bocca, e in capo a qualche minuto, ripetuta in mille modi, era giunta fino all'estremità di Kongens Nytorv. Allora cominciò una scena di disordine e di confusione, che mal si potrebbe descrivere.

— Vonved è morto!

Erano queste le tre parole magiche che ognuno ripeteva.

Moltissimi si mostraron da principio increduli a questa notizia, ma dovettero convincersene ben presto quando le parole dette dall'ufficiale furono confermate dal movimento dei soldati.

— Morto! ma in quale maniera? chiedevano mille voci.

— Lo si è trovato morto nella prigione, rispondeva l'ufficiale.

Ed ora ritorniamo alquanto indietro col racconto. Dopo l'ultima visita di sua moglie, Vonved chiese al generale Poulsen, come estremo favore, che nessuno potesse entrare nella prigione fino all'ora in cui doveva essere condotto al Kongens Nytorv. Il generale acconsentì alla domanda del prigioniero, e nessuno andò a disturbarlo fino alle otto e mezzo del mattino, quando il capo carceriere si mosse per recargli la notizia che l'ora fatale era giunta.

Il ministro della giustizia aprse la porta

se fosse ritornato in Russia, e domandò il mese di agosto una prolungazione del congedo. Gli fu risposto, in modo di non confermare i suoi sospetti, invitandolo a recarsi a Pietroburgo per compiere le formalità legali e ricevere il suo soldo arretrato. Tchekovski venne, ma fu arrestato, si spostò alla frontiera russa e incarcurato nella fortezza di Pietroburgo. Malgrado i fatti prodotti, a suo carico, egli protestò in sua piena innocenza, fu seguito ad ordinandi dell'imperatore, gli ufficiali sono trattati in prigione coi più grandi riguardi, anche quando si trovano sotto il peso d'una accusa capitale; Tchekovski, approfittò di quest'ordine piegò d'umanità, e per due mesi si ostinò nei suoi disegnamenti.

Finalmente, or sono tre settimane, il mattino d'una domenica si ricevè di scrivo-va al procuratore generale della corte di giustizia militare, domandandogli un abboccamento per importanti comunicazioni. Il procuratore lo fa venire la mattina, del lunedì e lo riceve in presenza dei generali e colonnelli membri della corte. Il procuratore dichiara che non avrebbe parlato che al procuratore solo, e questi subito immaginando l'importanza delle rivelazioni che gli sarebbero fatte, pregò i giudici di ritirarsi.

Evidentemente ciò che segue non si sapeva che da sé si dice, poiché il procuratore non ha comunicato che al ministro della guerra ciò che ha inteso, e questo non ha parlato che all'imperatore e al consiglio dei ministri; ma l'isidore dei fatti deve essere vero, poiché è confermato da ciò che abbiamo veduto in appresso.

Tchekovski ha nominato parecchi dei principali capi del movimento rivoluzionario nella flotta e nell'armata, e questi capi tengono posizioni si alto che fido ad ora non furono arrestati. Del resto, parecchi di essi sono già all'estero; ma pare che le dottrine rivoluzionarie siano diffuse tra gli ufficiali che in caso di guerra abbiano da destare lo più vivo inquietudine. « Se la Romania ci facesse la guerra per riprendersi la Bessarabia, è a mala pena che noi potremmo opporsi ad essa » diceva Tchekovski. »

Un'altra dichiarazione di questo proponente ha pure il suo valore. Egli assicura che i capi nihilisti hanno stabilito che convrebbe tirato più sull'imperatore « fino all'incoronazione » ma che i ministri hanno

avendo udito quel grido, era accorsa, temendo che il terribile proscritto tentasse di fuggire.

— Vonved è morto! ripeté il carceriere, e, respingendo il soldato, si precipitò fuori del corridoio.

In capo a qualche istante ritornò, seguito dal capitano delle guardie, da parecchi soldati, e dal comandante stesso della fortezza.

Essi entrarono confusamente nella prigione e si accostarono al corpo di Vonved.

— È una cosa spaventosa, rugge il generale Poulsen. Ma no, non è possibile che egli sia morto. È una fazione.

— No, generale, rispose il capitano delle guardie ponendo la mano sulla fronte; poi sul cuore di Vonved, egli è morto davvero.

Eclamazioni di sorpresa e di spavento uscirono dalle labbra di tutti coloro che si trovavano intorno al temuto corsaro. E tuttavia il generale Poulsen continuava a mostrarsi incerto.

— Andate, disse ad uno dei carcerieri, a cercarmi uno specchio, ed una pistola, e date al medico della fortezza che invanga senza indugio.

Gli oggetti richiesti dal comandante vennero tosto recati.

Lo specchio venne avvicinato alle pallide labbra del prigioniero, ma il cristallo non rimase menomamente appannato.

— È proprio morto! dicevano tutti.

— Aspettate! disse il vecchio comandante.

E prendendo la pistola sparì a polvere, la esplose presso all'orecchio di Vonved. Una

poderosa detonazione fece trasalire quanti si trovavano là, ma il corpo del proprietario rimase immobile.

Prezze per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, minuti 20. — In testa pagina dopo la fine dell'articolo cent. 20. — Nella pagina, pagina, cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti al tempo stesso, minuti 20.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti sono restituiti. — Lettere ai lettori non offensanti si risparmiano.

Le elezioni di Domenica

Omettiamo di riprodurre i dispacci della *Stefani* che danno notizia dei risultati delle elezioni di domenica, perché questi per la maggior parte non sono definiti e ci riserviamo di riferire l'esito definitivo quando sarà conosciuto.

Intanto noteremo che il concorso alle urne non fu certo quale se l'attendevano coloro che fino alla vigilia della lotta non avevano fatto che gridare che il popolo non vedeva l'ora di partecipare alla politica nazionale da cui era stato tenuto fin qui longe. Il popolo invece ha mostrato che può sentire tutto prepotente quanto bisogno e che il rumore menito per l'allargamento del suffragio altro non era che un edifizio di pugni mestieri, una gherminella dei soliti arruffapapoli che si vagliono della moltitudine per fare i propri affari. E questo lo si è veduto specialmente a Milano dove triunfarono i radicali repubblicani. Il *Secolo* è tutto in giolito per la vittoria riportata o nota con gioiva compiacenza « che gli sletti non sono della Sinistra che patteggia col trasformista — non della Sinistra tipica e nuda — ma tutti della Sinistra radicale ».

Io altri luoghi i radicali trionfarono, sicché l'esito si può fin d'ora riassumere così: distesa dei moderati, trionfo dei democratici e dei radicali.

Nuovi complotti dei nihilisti

Sorvono da Pietroburgo:

Apprendo da buona fonte alcuni dettagli cariossimi e molto allarmanti circa le mosse dei rivoluzionari. La giustizia ha messo la mano su due ufficiali i quali hanno fatto rivalutazioni della più alta importanza. Uno di loro, un Polacco per nome Tchekovski, venne segnalato a Parigi per essere due mesi. Naturalmente si guardò bene di demandare la sua estradizione al governo francese. Si sa che la Marianne copri della sua benevolenza Hartmann, uno degli assassini d'Alessandro II. Siccome Tchekovski è lungotenente di vascello della marina russa, egli aveva dovuto munirsi d'un congedo per recarsi a Parigi. Egli sospettava senza dubbio ciò che l'attendeva.

formidabile, ed entrò lentamente. Egli non avanzava che colla maggior precauzione nella cella di un condannato, il di della pena, giacchè conosceva per esperienza a quali estremi di furore s'abbondoni talvolta un uomo allorché si trovi presso alla morte.

Ma questa volta, appena data un'occhiata alla cella, si assicurò che non aveva nulla a temere. Il prigioniero era steso sul suo gancio impreso in un sonno profondo.

Il carceriere si avvicinò a Lars Vonved.

— Come dormi! mormorò, dopo averlo considerato un istante. Nessun fanciullo riposa più dolcemente di lui. È davvero un caso strano che un uomo simile possa abbandonarsi così al sonno poche ore prima di venir giustiziato. Eppure bisogna che lo desti... per l'ultima volta.

Così dicendo, egli prese per un braccio Vonved, e lo scosse con forza. Ma gli occhi del condannato non si dischiusero, né le sue labbra lasciarono sfuggire alcun suono.

— Ma costui è il re dei poltron! disse il carceriere stupito. Orsù, capitano, svegliatevi. E continuate ad agitarli il braccio violentemente.

Invece di alzarsi, come l'altro s'aspettava, Vonved rimase immobile non meno di una statua.

Il carceriere, colpito da stupore, cessò di scuotere quel corpo, che pareva inanimato, e, obbedendo ad un impulso improvviso, posò la mano sulla fronte del dormiente. Era fredda come il marmo. Quell'uomo non potrà rattenersi dall'uscire in un grido di orrore.

— È morto, è morto; il capitano Vonved è morto.

E, senza indugiarsi di più, si slanò verso la porta dove trovò la sentinella, che

(Continua)

tutto a temere, se non si risolvono di adottare una politica più liberale.

Certamente vi devono essere nelle rivoluzioni d'un miserabile di questa specie molte rodomontate e probabilmente anche molte menzogne allo scopo di sviare la giustizia. Per altro è bene far rilevare che la famiglia imperiale ha potuto, da alcune settimane, fare delle escursioni in Finlandia a Pietroburgo e a Mosca senza che alcuni molesti incidenti si sia prodotto. Bisogna notare inoltre che l'incoronazione venne rimandata per così dire a un'epoca indeterminata. Gli ambasciatori esteri avendo fatta la passata settimana del paesi per sapere quando avrà luogo questa cerimonia si rispose loro che ne saranno informati almeno due mesi prima, appena ne sarà fissata la data.

Quanto si cambierà la politica dei ministri per compiacere i rivoluzionari, non c'è questione. I ministri sono persone oneste, animate delle migliori intenzioni; sciaguratamente essi si estinano a chiudere gli occhi alla Ince, essi non vedono che quello che condace a perdizione la Russia è l'educazione sbagliata che viene impartita alla gioventù nelle pubbliche scuole. La grande Caterina II aveva compreso che ciò che è necessario a formare dei buoni istitutori, sono i buoni esempi: ecco perché ella aveva fatto venire in Russia i genitori perseguitati in Francia. Forse un giorno Dio illuminerà l'imperatore Alessandro III e gli inspirerà l'idea d'imitare la sua illustre ava.

IL BEY DI TUNISI

Il Bey di Tunisi Sidi Mohammed-Saddok di cui il telegrafo ha annunciato la morte, era nato nel 1813, aveva quindi 69 anni.

Nel settembre del 1850 salì sul trono, succedendo al padre Sidi Abire Bey, il primo principe mussulmano, che abolì con una legge la schiavitù.

Il primo atto importante di Mohammed-Saddok fu la concessione di una specie di costituzione fatta nel 1861, la quale permetteva a tutte le confessioni religiose libertà di culto nella Reggenza.

Nel 1871 un firmario della Porta dichiarava staccato dall'impero del Califfo il boillato di Tunisi, che acquistava così una, si può dire, completa indipendenza.

Ma questo non giovò né al principe, né allo Stato. Quello e questo si trovarono in breve impigliati in una serie di debiti, che ridussero la Tunisia una specie di feudo ipotecato ai banchieri europei.

Nel 1880 cominciarono le scorribande dei Krumiri, che offrirono protesto alla Francia di invadere la Tunisia e quindi di estorcere un trattato di protezione al Bey che divenne perciò una specie di gran fondaio della Repubblica.

IL COMIZIO ANARCHICO DI PARIGI

La sera del 25 fu tenuto a Parigi un comizio anarchico nella sala Rivel, al quale presero parte circa 1200 persone.

Il Figaro ci reca alcuni particolari. Il cittadino Perron pronunciò le seguenti parole:

« Domani nei sobborghi S. Antonio trenta mila uomini saranno senza pane. Nelle miniere si muore di miseria. E' egli questo che ci venne promesso dai repubblicani quando salirono al potere? Che cosa fecero essi? Il loro interesse. Ebbero, ciò deve cessare. Noi abbiamo ora bisogno di una società basata sulla sola forza egua, quella del lavoro. Bisogna che noi facciamo tavola rasa di tutta la borghesia, senza rimorsi. Chiunque vi abbia fatto lavorare coll'ainito del suo capitale è uno speculatore; chiunque non vive che del suo capitale deve scomparire (applausi entusiastici). »

Il cittadino Hermery-Dufong pronunciò quindi un breve ma violentissimo discorso, nel quale dice fra le altre cose, che il sig. Grovy, attuale presidente della repubblica, il 14 febbraio 1831, essendo allora studente in diritti, ha preso parte al saccheggio dell'Arcivescovato, e non ha quindi alcuna ragione di rimproverare ora gli anarchici di ciò che fanno.

Il cittadino Grippa, portatore di una lettera di Luisa Michel salì alla tribuna per darne lettura. Hermery-Dufong invece alcuni dubbi sul conto del Grippa, e sull'autenticità della lettera. « La grande cit-

tadina che noi tutti veneriamo non può farsi rappresentare da costui. » Grippa protesta; rivaci parole si scambiano. Hermery-Dufong si slancia alla tribuna, afferra al collo il Grippa e lo precipita dalla tribuna, che è alta due metri, cadendo con lui. Grida d'orrore, perché entrambi cadono battendo del capo; però essi si rialzano e vogliono ricominciare la lotta, ma alcuni s'interpongono e dividono i contendenti.

Si esamina la lettera, che viene riconosciuta autentica. Grippa sale nuovamente alla tribuna; altri cittadini vogliono cacciarglielo, mentre alcuni suoi amici ve lo vogliono mantenere. Egli viene afferrato per la testa e per i piedi e lanciato sugli spettatori; sgabelli e seggi vengono gettate sopra di lui ed i suoi amici; il disgraziato passa dalle mani di uno a quelle di un altro, e viene così cacciato dalla sala in mezzo ad un disordine indescribibile.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Annunciasi che il Governo sta ora studiando progetti importanti per venire in aiuto a tutti i colpiti dal disastro delle inondazioni. Farà dei prestiti, pare, a lunghe scadenze e mitissimo interesse a possidenti e proprietari di case e terreni per ricostruire e riparare alla sventura che li colpì.

ITALIA

Roma — È davvero esilarante la seguente notizia che troviamo nella cronaca della *Voce della Verità* in data 29:

Ieri girava per Roma un piccolo carro tirato da un ronzino che richiamava giustamente l'attenzione dei passanti. Il carro era tutto aranciato in rosso, e in ore, una tavola obliqua lunga un metro circa, si ergeva nel mezzo, Pitturata nello stesso modo; da una parte a lettere di scatola leggivasi:

« Romani, eleggete Baccelli, Pianciani, Ratti e Pericoli » dall'altra « mobili a poco prezzo » Sulla cornice di ambedue i fianchi « Impressi di pubblicità. »

Quale filosofia nei due manifesti, che potrebbero parere un solo scritto in due, per angustia di spazio!

— Coccapieller fu scarcerato ieri alle ore 3.30. Davanti alle carceri erano assediate circa 508 persone acclamanti.

Coccapieller salutando con gesto maestoso salì in vettura accompagnato da due persone.

La gente che seguiva la carrozza andava sempre più crescendo. Giunta alla casa di Coccapieller in via Manara si arrestò tornando a gridare. Saranno state circa mille persone.

Coccapieller, alzandosi sulla vettura, arringò la folla. Ricordò Vittorio Emanuele e Garibaldi, assicurò che sarà sempre lo stesso. Difenderò alla Camera — soggiunse egli — i diritti dei popoli. Terminò raccomandando la rivoluzione in nome del lavoro. Applausi grandissimi.

I giornali commentano in diverso modo questa commedia.

Vicenza — Leggiamo nei giornali giuntici oggi:

Il Bacciglione crebbe così che in Borgo S. Pietro e a Porta Padova di Vicenza le famiglie abbandonarono le case. L'Astico ruppe a Passo di Riva.

Il Guà ruppe a Tezze di Arzignano: la Borgate sotto' acqua per due terzi; 500 persone furono salvate.

L'Ago trasportò il ponte ferroviario dei Nori; fu interrotta la comunicazione con Valstagna. Il Brenta minacciava Valstagna; la popolazione fuggì.

Ruppe in due punti a Nove, ove erasi fatta una chiusura provvisoria.

Alle ore 10 di sabato le acque decisamente.

In causa di questa piena anche a Padova il Bacciglione era assai alto ed aveva inondato qualche contrada della città.

ESTERO

Spagna

Il maresciallo Serrano, capo del nuovo partito monarchico ha pubblicato il suo programma di governo che riferiamo nel seguente periodo: « Il nuovo partito liberale riconosce la legalità della monarchia esistente, o perlomeno, giunto che sarà al governo, non proporrà la riforma della Costi-

tuzione per mezzo di una costituente ma per mezzo delle Camere legislative. La riforma abbraccerà i seguenti punti. 1. Un articolo dichiarerà che Don Alfonso XII è re di Spagna. 2. L'articolo, in forza del quale le Cortes debbano sedere almeno per quattro mesi dell'anno, verrà abrogato. 3. Verrà abrogato, eziandio l'articolo, che restringe il diritto del re di sciogliere le Cortes ad una sola volta per ogni legislatura. 4. Sarà tolto alla Corona il diritto di nominare senatori. Il Senato si comporrà di membri, a cui il seggio spetterà per diritto oppure per volere degli elettori. I senatori eletti dovranno sempre costituire la maggioranza. »

Congregazione di Carità. Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio Comunale del 21 corrente eravano anche la domanda di sovvenzione di 10 mila lire alla Congregazione di Carità per spese di beneficenza 1882, e che fosse portato a lire 30 mila di sussidio alla Congregazione stessa per 1883. Il Consiglio, sospendendo ogni deliberazione in argomento, delegava al Sindaco la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminare i conti della Congregazione e di riferirne al Consiglio. Il Sindaco nominava a membro di detta Commissione i signori cav. F. Braida, cav. A. Da Girolami e avv. L. C. Schiavi.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 28 ottobre 1882:

Distratto di Latisana

Abili ed arruolati in 1 ^a categ.	N. 47
Abili ed arruolati in 2 ^a categ.	> 21
Abili ed arruolati in 3 ^a categ.	> 43
Riformati	> 13
Immandati alla ventura leva	> 51
Dilazionati	> 13
In osservazione all'Ospitale	> 1
Escutisti per l'art. 8 della Legge	> —
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	> —
Reuniti	> 4
Oancellati	> 1

Totale degli iscritti N. 194

A proposito di ginnastica. Ci scrivono dalla Carnia:

Son qui seduto al mio tavolino che leggo un numero del vostro giornale. Le finestre della stanza, dove mi trovo, danno sulla strada, ed io odo facilmente quanti passano e quanto dicono. Proprio adesso levo un po' la testa e sto in orecchi. Una donna interroga una fanciulla che, a udire, deve essere di ritorno dalla scuola.

— Bimba, che ora è?

— Undici.

— Venite dalla scuola ora?

— Sì.

— Ebbene, che scuola fate adesso, che saltate su per le pance? (alludeva agli esercizi ginnastici).

— Ma...

— Ah, ah, ah e via.

E mi posi a ridere anch'io. Ma risi poco; che riflettendoci un po' meglio mi assalse un'idea di maledire non so nemmeno io che — un senso di raccapriccio, di rammarico, di dolore per la infelice condizione della nostra povere borse, messa così malevolmente alla berlina, o per la più infelice condizione della misera giovinezza.

Figurarsi, ginnastica! Nelle città, dove se non ci si muove in qualche modo, si muore, via! Là d'altronde vi saranno i locali, e gli appositi arredi. Ma qui da noi privi di tutto il necessario, che farne, Dio mio, di ginnastica.

Eppoi, i nostri fanciulli ne sanno alla pratica più di qualunque maestro o maestra patentato. Mi ricordo io da garzone d'aver veduto alcuni miei compagni raggomitolarsi come latticini e già per le obine precisamente come una ruota — arrampicarsi su per gli alti alberi, starvi penzoloni, e dondolandosi sulla cima tenelle, lanciarsi di uno in altro come tanti sciojattoli — e saltare e correre e giocare secondo le stagioni, che era un visibilio. Chi ebbe a maestro noi? La natura ed il paese. E se mettessimo base in pratica le lezioni, tanto che asciuti alla sera di scuola, addio libri, non si vedevano più fino a notte tarda o meglio al domani. Adesso se s'insognano giochi anche a scuola, dall'età dei 6 ai 9 anni in cui non si ha in capo che giochi, che sarà di fuori.

Ah oggi non si può insegnare ai fanciulli la religione nelle scuole, perché sarebbe rubare un tempo necessario alle altre materie, eppure si trova tempo d'apprender loro la ginnastica. Si ha il tempo di far loro conoscere che sono animali, e non si ha il tempo di far loro comprendere che sono uomini. S'inseguirà loro a battersi con armi, e loro non s'insognerà a alzare le manine al Signore per pregarlo d'aiuto e di conforto nei imbarcati casi della vita!

Poveri giovanetti, quando sarete grandi che sarà di voi! La ginnastica senza Dio basterà a farli diventare buoni cittadini? darà loro soprattutto la pace del cuore che è la base d'ogni ben essere sociale e morale? E questo che si domanda.

Voi intanto, genitori, pagate, pagate senza misericordia, pagate e tacete, o state contenti ora perché i vostri figli sono trattati abbastanza bene. Vi saranno restituiti un giorno agili e forti come i camosci delle vostre montagne. Non vi par bene così!!! Che bramate di più?

Bollettino meteorologico. L'ufficio del New-York Herald manda in data del 29 corrente.

« Una perturbazione attraversa l'Atlantico svolgendo probabilmente la sua forza sulle coste anglo-norvegesi e francesi.

Il tempo è incerto fino a giovedì.

Le cause meteorologiche delle piogge di settembre. Togliamo dalla Rivista meteorologica del mese di settembre 1882, pubblicata dal prof. E. Milosevich, vice-direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano:

I prodromi della grande sciagura che doveva colpire specialmente il Veneto si hanno fino dal 9.

In quel giorno una depressione sta sulla Baleari; il 10 è sul Tirreno; in questo giorno pioggia forte e temporali in tutta Italia.

L'11 quella depressione ha il suo centro sul golfo di Genova, mentre un'altra depressione (750) dall'Inghilterra si estende verso Sud.

Qui incomincia uno stato meteorico veramente eccezionale.

Quello due depressioni, una al di qua, l'altra al di là dell'Alpi, assumono una dolorosa stazionarietà; quella sulla Baviera si mantiene fino al 19 notevolmente fissa, mentre l'altra al di qua delle Alpi oscilla dal Golfo di Genova a quello di Venezia e viceversa, ed i centri descrivono una traiettoria circolare visibilissima quando si colleghino a posto i centri della medesima nei singoli giorni della decade.

Per la posizione reciproca di queste due forme cicloniche, una al NE e N d'Italia, altre Alpi, l'altra nella Valle Padana, la massima condensazione del vapore acqueo ebbe sulle Alpi Lepontine, Etliche, Carnico e Giulia; di qui la neve copiosa sulle estreme vette e la enorme quantità d'acqua scaricantesi nelle vallate, d'onda irraggiando origine ai fiumi del Vento, neve fusa e pioggia che non rattenuta dai banchi boschi, in grande parte scampò o per cupidigia privata, o per uso pubblico, o per rilassatezza di leggi, ciecamente scaricavansi nella pianura gettando lo sgomento in tutta Provincia, distruggendo ogni ostacolo che si frapponeva al corso furioso e sollevando un grido d'orrore in tutta Europa.

Possa almeno il tremendo spettacolo di tanta sciagura avvertire cui spetta che di strappare oggi il bosco sul monte vuol dire assistere domani alla distruzione della casa in pianura!

Uragano in Inghilterra. Un dispaccio da Londra, in data di ieri, riferisce che l'altro giorno infurò in Inghilterra una terribile bufera, accompagnata da pioggia, turbinii e neve, la quale fu causa di enormi danni e disgrazie a Londra e nelle provincie.

Presso Berchester la tempesta distrusse un ponte ferroviario mentre vi passeggiava un treno di passeggeri. Il vugone posteriore, che fortunatamente era vuoto, precipitò nel fiume. Nel Tamigi affondarono 30 barche. Da Warwickshire, Leicestershire e Vitshire si annunciano grandi inondazioni. Birmingham la neve raggiunse l'altezza di parecchi pollici. Si annunciano parecchi naufragi e collisioni sulla costa sud-orientale.

Un'altra cometa. Mentre la grande cometa va velocemente allontanandosi da noi si annuncia la comparsa di un'altra, che non sarebbe se non un pezzo di questa, secondo le segnate notizie che si trovano nei giornali di America:

L'Istituto Smithsoniano fu informato dall'Accademia di Vienna della scoperta fatta da Schmidt, in Atene, il giorno 3 ottobre scorso, di una cometa a quattro gradi sud-ovest dalla grande cometa, collo stesso movimento di ascensione.

Il signor Lewisdwarf, direttore dell'Osservatorio Warner, dice che la nuova cometa scoperta dal dottor Schmidt ad Atene è senza dubbio un frammento della cometa grande, che prova come questa abbia subito una terribile crisi durante il suo viaggio. Questa è la seconda volta che si osserva il frammento di una cometa seguire come un satellite la massa da cui si è staccato. Il medesimo fenomeno successe colta cometa di Biela nel 1846.

Codroipo, 27 ottobre 1881.

Oggi giorno trigesimo in cui il conte Lodovico Giovanni Manin, esalava, nella nobile residenza di Pussaria, la sua bell'anima in seno a Dio nella tarda età di 76 anni, mi sia concesso, ammiratore

com'era delle sue esimie virtù, di deporre un florilegio sui lachrima sul freddo sasso che rinchiude le mortali sue spoglie.

Nato a Venezia da illustre casato seppe così bene accoppiare alla nobiltà dei nativi l'avita fede, pietà e religione da rendersi oggetto di edificazione e di amore a quanti lo conobbero. Fra le nobilissime virtù di cui andava doveriosamente adornata, e che impossibile sarebbe ricordare in un breve cenno meteorologico, dirò che fra tutte campeggiava in Lei mirabilmente lo spirito di cristianità carità, che fa una lega si bella colla nobiltà e colla grandezza, e le rende utili e le fa amare. Il conte Giovanni non fu di quelli che attendono a beneficiare nei loro estremo punto di vita, quando gettano all'asilo, e all'ospitale quella fortuna che essi tennero afferrata fino all'istante in cui venne la morte a strapparla loro di mano. No; il nobil uomo fu assai benemerito in vita. Nessun infelice implorò mai invano il soccorso della sua benevolenza, o l'efficacia della sua protezione. Che anzitutto condonava debiti, accordar messilii sussidi, aiutar in ogni modo possibile gli sventurati, fu una occupazione si dolce poi sensibilissimo sua cuore, che parava godere assai più nel fare il bene che altri in riceverlo. E modestissimo nei suoi desideri, allora solo si doveva di nos possedere un più vasto patrimonio, quando si vedeva impotente a secondare gli slacci della sua carità.

Superiore poi alla bassezza del rispetto umano, che pur troppo oggiorno forma più incredibili apparenze, di quelle che ne facciano i credenti invocatori dell'irreligione, si fece sempre una gloria di essere e di comparire cristiano. Quindi il suo zelo nel curare il lustro e il decoro della casa Dio, nel promuovere ed incoraggiare la religione, la sua fedeltà a praticarla e ad eseguirne in pubblico gli esercizi di pietà con un raccolto ed un fervore che rapiva ed edificava insieme quanti li miravano.

Quantunque da lunghi anni privo dei beni della vista disgrazia, che reade generalmente triste e melanconica la vita, Egli invece sempre di emor ilare e talvolta faceto, tenava a quanti il visitavano sempre viva ed animata la conversazione.

Io mezzo alle ambuzie della sua ultima infermità chiese e volle gli fossero amministrati tutti i conforti della religione, i quali ricevuti coi contrassegni sempre più grandi di pietà, entrò in una lunga e penosa agonia; la quale non alterando per nulla in esse le intellettuali facoltà, fu un continuo esercizio degli atti più teneri ed affettuosi delle virtù teologali e della più perfetta ed oratoria rassegnazione ai veleri di Dio, finché appressimatosi il momento supremo della sua dipartita, ripetendo in unione del Sacerdote assistente più e più volte le belle parole, *In te, Domine speravi non confundar in aeternum*, e simili proteste e preghiere, qual visse placidamente spirò.

Vale, Anima soavissima, dal cielo, ora ora l'ebbrei della luce inessabile di Dio prega, deh! prega per i cari parenti ed amici che tanto ti ammirono o ai quali si largo rifugio lasciasti di astetto, di fede e virtù.

Notizie Religiose

Ancora un Triduo a S. Francesco. Nei giorni 27, 28, 29 ottobre fu celebrato solenne Triduo nel settimo Centenario della nascita del Patriarca S. Francesco anche dalle Suore Terziarie Francescane Missionarie di Gemona. In tutti tre i giorni, oltre le Messe nelle ore antimeridiane, vi fu pure solenne Benedizione dell'Augustissime Sacramenta nella sera. Ma nel terzo giorno, celebrò Messa solenne col' accompagnamento in musica Mous. Arciprete, e nella sera imparati al popolo Trina. Benedizione S. Ecc. Rma Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene.

Le suore, benché poverissime, non dimenticarono in tale circostanza gli altri poveri. Oltre di aver dispensato cinquanta libbre di pane per la solennità del 4 ottobre, in questo Triduo hanno accresciuto la consueta minestra, che distribuiscono ogni giorno, e dispensato altre quaranta libbre di pane ai detti poveri.

E' a sperare, che il Serafino d'Assisi onorato in questo mese da' suoi numerosissimi figli e figlie di tutto mondo, vorrà intercedere al Trono di Dio, che abbia conseguimento quel tanto, che il S. Padre Leone XIII nell'ammirabile sua Encyclical auspicato desidera, cioè che le genti cristiane si regnino volontierose e in gran numero ad abbracciare il Ter' oraine, e che l'Italia e il mondo siano tratti dallo scompiglio alla tranquillità, dalla rovina alla salute.

INONDAZIONI

Dalla nostra Provincia si hanno notizie più tranquillanti. I fiumi e torrenti decrescono.

Desolanti sono però le descrizioni che giungono da Ronchis di Latisana. Il numero delle case ericate si fa salire a 21. Ieri dalla nostra città furono spedite 3000 rationi di pane.

San Donà 30 — Si ha da Ceggia ore 10 aut. che in causa della rotta del Monfalcone l'acqua cresce spaventosamente.

Temasi imminente una rotta del Livenza.

Abbisognano prontissimi soccorsi.

Motta 30 — A Meduna di Livenza la inondazione fa spavento.

L'acqua si è elevata a due metri nell'abitato. La popolazione è costretta.

I soccorsi sono insufficienti; mancano barelle; i ponti sono intrasutibili; le comunicazioni sono interrotte.

Motta 30 — La nostra posizione è torbida in causa di questa seconda inondazione che ci colpisce.

Continua la pioggia.

E' imponente la difficoltà di provvedere in tanta afflazione di bisogni.

Oderzo 30 — Siamo nuovamente colpiti dall'inondazione. Le acque raggiungono in brevissimo tempo l'altezza della ultima piena e continuano a crescere.

Venice 30 — Le notizie giunte dalle province inondate sono desolatissime; i giornali invocano l'aiuto pubblico e privato. Persino la parte più alta della città di Innsbruck è minacciata dallo stracchimento dell'Inn, che trascina nel suo corso tumultuoso gli avanzati della rovina.

A Bruneck le acque crebbero con straordinaria rapidità e inondarono i campi, traecinarono i ripari eretti a difesa, rovinarono i ponti provvisori e spiantarono totalmente gli argini ferroviani.

Penetrato nel campionario, il fiume svelse le croci, smosse la terra ed asportò una quarantina di bare che davano il fiume.

Tutta la valle della Pusteria è sotto acqua. La disperazione immensa, la miseria indimenticabile. Si organizzarono soccorsi che forse giungeranno tardi; in causa delle comunicazioni che sono interrotte e non permettono l'inoltro dei mezzi di salvataggio, o dei vivi.

Trento 30 — Le acque compiono la loro opera devastatrice; la maggior parte dei nuovi argini eretti a difesa della città furono distrutti e crollati.

Un battaglione di soldati che si trovava di passaggio presso Lavis e Fessina dovette accorrere in soccorso della gente che pericolava.

Fu ordinato lo sbaggio di tutto le case adiacenti all'Adige.

Il tunnel ferroviario è minacciato, il transito interrotto.

Il ponte di Tafra: minacciata crollare; vennero perciò sospese le linee col nord.

Mancano notizie delle vallette a costa dell'Adige.

La pioggia comincia a cessare. La città è stata salva ma la condizione è disperata. Mancano dovunque i vivi.

Notizie da Marano annunciano che il fiume è calato di un metro od il pericolo è quindi scongiurato.

Il tratto Rovereto-Bolzano è affatto impraticabile.

Klagenfurt, 30. La Brava ed il Gail inondarono i campi: danni ormoni.

Presso Nötsch si scaricò un terribile abbifragio.

La stazione di Nicolsburg è sparita affatto. Villaco è parzialmente inondato.

Le comunicazioni ferroviaria e telegrafica col Tirolo sono interrotte.

Il ponte Braunsberg, scavato alle basi e rosso, minaccia di crollare.

Danni incalcolabili.

Berna 30 — Una valanga scagliatasi sul Grindelwald recò immensi danni: ne sono rovesciate molte case.

S'ignora il numero delle vittime.

Marsiglia 30 — Il Rhône e la Durance strariparono e i dintorni ne sono largamente inondati.

Parcelsi ponti andarono distrutti e molti villaggi sono sott'acqua.

Le stazioni di Gaunes, come pure la Promenade Anglaise, sono per gran parte distrutte.

Presso Saint-Raphael naufragarono dieci bastimenti.

Vienna 30 — Le notizie del Tirolo e della Carinzia segnalano abbassamento nelle acque e cessazione delle piogge. I danni arrecati sono però immensi e non è ancor tolto il pericolo.

TELEGRAMMI

Tunisi 29 — Alle ore 7 aut. ebbero luogo i funerali del Bey.

Aly bey e Oambou arrivarono al Bardo con trono speciale.

Le truppe francesi e tunisine resero gli onori a tutti i consoli rappresentanti le potenze; Forgamel e lo stato maggiore erano presenti.

Alle ore 8 il corpo tolto dall'appartamento e trasformato in cappella ardente, preceduto dalle corporazioni religiose, seguendo i canti funebri fu condotto da Tayeb figlio di Aly.

Cambon, i consoli e gli altri funzionari segnalarono.

Il Cortese traversò il Bardo dove Aly bey disse l'addio a suo fratello ed incamminossi alla Tribù, cimitero situato in Tunisi e riservato ai soli Bey.

Dopo le ultime preghiere il corpo fu ritirato dalla bara e colto in una fossa avvolto in un semplice sudario. La cerimonia è terminata alle ore 11.

Parigi 29 — L'assemblea generale della Società topografica si tenne oggi alla Sorbona, sotto la presidenza di Lessops che riconobbe l'utilità della creazione d'un mare interno nell'Africa o della conquista pacifica del Congo per opera di Brazza. Lessops consegnò a Brazza la grande medaglia d'oro in mezzo agli applausi degli astanti. Quindi Weiner lessse un rapporto sull'esplorazione del bacino del fiume Amazon.

Costantinopoli 30 — Dufferin rispose evasivamente alla nota della Porta del 17 ottobre relativa allo sgombero dell'Egitto.

Carlo Moro gerente responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

CALLI AI PIEDI

mediante lo **Ecrisontylon** Zulin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditta Farmaceutiche Minisini Francesco - Comessatti - Fabris - Alessi - Boero - Sandri - Filippuzzi - e Comelli, e presso le principali Farmacia e Drogherie.

Per le domande all'ingresso scrivere ai Farmacisti **VALCAMONICA E INTROZZI** di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari del **Ecrisontylon**.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni flacone la qui sotto segnata firma autografa dei Chimici Farmacisti

Valcamonica Introzz
proprietari dell'**Ecrisontylon**.

Ai Fioricoltori ed Orticoltori

Il sottoscritto rende uoto che in Via Cavour Nra. 24 ha aperto un negozio di Fiorista, con vendita piante, semi, bulbi da fiori e semi d'orticaglie dei primari Stabilimenti Esteri e Nazionali:

Tiene uno svariato assortimento di castagne, fiori ed altro, nonché un deposito di Corona Mortuaria, in metallo, perle, fiori secchi e freschi di tutto le dimensioni e di qualunque prezzo.

Eseguese per qualunque lavoro in fiori freschi ed artificiali.

Fiducioso di essere onerato si prega di dichiararsi.

Giorgio Muzzolini.

STRENE POPOLARI dal 1883 in possesso furlane di A. B. di S. Deul. — È uscito dalla Tipografia del Patronato e si vende al prezzo di Cont. 20.

PILLOLE FEBRIFUGHE

Vedi quarta pagina.

